

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MCELLO A
FONDO TORRIRANCA
LIB 225
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2258
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ediz. con nomi mutati: per quela teales?

LUISA MILLER

Melodramma tragico in tre atti

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCL

21688



AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano dissidati i signori Tipografi e Librai di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

Il Conte di WALTER	<i>Cesare Boccolini</i>
RODOLFO suo figlio	<i>Pietro Neri</i>
FEDERICA Duchessa	<i>Luigia Rossetti</i>
WURM Castell. di Walter	<i>Enrico Topaj</i>
MILLER vecchio soldato	<i>Filippo Giannini</i>
LUISA sua figlia	<i>Luigia Finetti Battocchi</i>
LAURA contadina	<i>Pulcheria Latini</i>
Un contadino	<i>Luigi Fattorini</i>

Damigelle di Federica, Paggi,
Famigliari, Arcieri, Abitanti del villaggio.

L'avvenimento ha luogo nel Tirolo
nella prima metà del Secolo XVII.

ATTO PRIMO

L' AMORE

SCENA PRIMA.

Ameno villaggio: da un lato la modesta casa di Miller, dall'altro rustica chiesetta; in lontananza, ed a traverso degli alberi, le cime del castello di Walter.

Un' alba limpidissima di primavera è sull' orizzonte: gli abitanti del villaggio si adunano per festeggiare il dì natalizio di Luisa.
- **Laura** è fra essi.

CORO e LAU.

Ti desta, o Luisa, regina de' cori;
I monti già lambe un riso di luce:
D' un giorno sì lieto insieme con gli albori
Qui dolce amistade a te ne conduce;
Leggiadra è quest' alba sorgente in aprile,
Ma come il tuo viso leggiadra non è:
È pura, soave quest' aura gentile,
Pur meno è soave, men pura di te.

SCENA II.

Luisa, Miller, e detti.

MIL. Ecco mia figlia...

LUI. O care amiche...

Luisa Miller.

CORO

Il Cielo

A te sia fausto.

LAU.

In breve

Ad invocarlo uniti andrem nel tempio.

MIL. Il vostro affetto dal mio ciglio esprime

Pianto di tenerezza...

Al cor paterno è sacro

Il di che spunta... esso mi diè Luisa!

(abbracciandola)

LUI. Padre!... - Nè giunge ancor!...

(volgendosi d' intorno inquieto)

Da lui divisa

Non v' ha gioja per me!

MIL.

Figlia, ed amore

Appena desto in te, si vive fiamme

Già sponde! Oh! mal non sia

Cotanto amor locato! (Luisa vorrebbe parlare)

Del novello

Signor qui giunto nella corte ignoto

A tutti è questo Carlo.

Io temo!

LUI.

Non temer: più nobil spirto,

Alma più calda di virtù non mai

Vesti spoglia mortal. M' amò... l' amai.

Lo vidi, e 'l primo palpito

Il cor senti d' amore:

Mi vide appena, e il core

Balzò del mio fedel.

Quaggiù si riconobbero

Nostr' alme in rincontrarsi...

Formate per amarsi

Iddio le aveva in ciel!

CORO e LAU.

Luisa un pegno ingenuo

Dall' amistade accetta.

(presentandole tutti, pria le donne, poi gli uomini,
un mazzettino di fiori)

LUI.

Grata è quest' alma, o tenere

Compagne... Ah!...

(scorgendo un giovane cacciatore, che anch' esso
fra gli altri le porge i suoi fiori)

SCENA III.

Rodolfo, e detti.

ROD.

Mia diletta!...

MIL.

(Desso!...)

(turbato)

ROD.

Buon padre... (andando verso Mil.)

LUI.

Abbraccialo...

T' ama qual figlio.

ROD.

Amici!... (salutando i Cont.)

Sei paga?

(a Luisa)

LUI.

Di letizia

Colma son io!

LAU., CORO

Felici

Appien vi rende amore.

LUI., ROD.

Appien felici?... È ver!...

A te dappresso il core

Non vive che al piacer.

T' amo d' amor ch' esprimere

Mal tenterebbe il detto!...

Nè gel di morte spegnere

Può sì cocente affetto:

Ha i nostri cori un Dio

Di nodo eterno avvinti,

E sulla terra estinti

Noi ci ameremo in ciel!

MIL.

(Non so qual voce infausta

Entro il mio cor favella...

Misero me, se vittima

D' un seduttor foss' ella!...

Ah! non voler, buon Dio,

Che a tal destin soccomba...

Mi schiuderia la tomba
Affanno sì crudel!)

CORO e LAU.

Un'alma, un sol desio
Ad ambo avviva il petto!
Mai non si vide affetto
Più ardente, più fedel! (odesi la sacra squilla)
Udiste? i bronzi squillano:
Andiam, me invita il ciel.
(tutti entrano nel tempio; Miller li segue lentamente,
ed è già presso a toccare il sacro limite, quando al-
cuno lo arresta)

SCENA IV.

Wurm e detti.

WUR. Ferma, ed ascolta.

MIL. Wurm!...

WUR. Io tutto udia!...

Furor di gelosia
M'arde nel petto!... Amo tua figlia... eppure,
Un anno volge, io la sua man ti chiesi:
Non dissentisti, ed or che più fortuna
A me spira seconda, or che il novello
Signor più che l'estinto
M'è largo di favor, tu la promessa
Calpesti, ed osi!...

MIL. Ah! cessa...

Il mio paterno assenso
Promisi, ove la figlia
T'avesse amato.

WUR. E non potevi forse
Alle richieste nozze
Astringerla? non hai
Dritto sovr' essa tu?...

MIL. Che dici mai?

Sacra la scelta è d'un consorte,
Essere appieno libera deve:
Nodo che sciorre sol può la morte
Mal dalla forza legge riceve.
Non son tiranno, padre son io,
Non si comanda de' figli al cor.
In terra un padre somiglia Iddio
Per la bontade, non pel rigor.

WUR. Costarti, o vecchio debole,
Caro il tuo cieco affetto
Dovrà, ben caro!

MIL. Spiegati.

WUR. Sotto mendace aspetto
Il preferito giovane
Si mostra a voi.

MIL. Fia vero?...

E tu conosci?...

WUR. Apprendilo:
Ei figlio è dell'altero
Walter!

MIL. Oh ciel!... - Dicesti
Figlio?...

WUR. Del tuo signor.

Addio.

MIL. Pur...

WUR. M'intendesti. (parte)

MIL. Ei m'ha spezzato il cor!...
(rimane silenzioso qualche momento, come
oppresso dal dolore)

Ah! fu giusto il mio sospetto!...
Ira e duol m'invade il petto!...
D'ogni bene il ben più santo,
Senza macchia io vo l'onor. -
D'una figlia il don soltanto
Ciel mi festi, e pago io sono...
Ma la figlia, ma il tuo dono
Serba intatto al genitor.

D'ogni bene il ben più santo,
Senza macchia io vo' l'onor. (parte)

SCENA V.

Sala nel castello di Walter, con porta in fondo.

Walter e Wurm. Alcuni **Famigliari**, che rimangono
al di là della soglia.

WAL. (incontrandosi seguito da Wurm)
Che mai narrasti!... Ei la ragione adunque
Smarri!

WUR. Signor, quell' esaltato capo
Voi conoscete.

WAL. (agitato) La Duchessa intanto
Mi segue!... - Digli ch'io lo bramo.
(Wurm si ritira co' servi)
Ah! tutto

M'arride... tu mio figlio, tu soltanto
Osi!... La tua felicità non sai
Quanto mi costi!... (è preso da subito tremore)

Oh! mai nol sappia, mai...
(coprendosi il viso d'ambo le mani. Lungo silenzio)

Il mio sangue, la vita darei
Per vederlo felice, possente!...
E a' miei voti, ed agli ordini miei
Si opporrebbe quel cor sconoscente? -
Di dolcezze l'affetto paterno
A quest'alma sorgente non è...
Pena atroce, supplizio d'inferno
Dio sdegnato l'ha reso per me!

SCENA VI.

Rodolfo, e detto.

ROD. Padre...

WAL. M'abbraccia... - Portator son io

Di lieto annunzio. Federica in breve
Sarà tua sposa.

ROD. Oh cielo!...

WAL. Insieme cresciuti
Nel tetto istesso, più di te quel core
Apprezzar chi potria? Come l'offerta
Della tua man le feci, ebbra di gioja
Mi rivelò, ch'ella per te nudria
Segreta fiamma, pria
Che il paterno comando
Al Duca la stringesse.

ROD. (Oh me perduto!...)

WAL. Fra l'armi estinto quel guerrier canuto,
Il nome, ed il retaggio
A lei ne resta, a lei cui man d'amica
Porge l'augusta donna
Che preme il trono di Lamagna. Il varco
S'apre a te della corte!

ROD. Ambiziose
Voglie non alimento
In cor, t'è noto!

WAL. In questo debil core
Trema che il guardo mio non scenda.

ROD. Io voglio
A te scoprirlo... (odonsi lieti suoni)

WAL. Taci... È la Duchessa!...

ROD. Oh padre!...

WAL. Incontro ad essa
Moviam, quindi le nozze
Chiederne a te s'aspetta...

ROD. E credi?... e spero?...

WAL. Obbedisci... Son legge i miei voleri!
(traendolo per mano all'incontro della Duchessa)

La **Duchessa** con seguito di **Damigelle**: **Paggi**,
Familiari, **Arcieri**.

CORO Quale un sorriso d' amica sorte
Gentil venite fra queste porte.
È senza orgoglio in voi bellezza,
È senza fausto in voi grandezza;
Ma pur modesta siccome bella
Nacque la rosa ad olezzar.
La pudibonda romita stella
È destinata a sfolgorar.

DUC. (nella più viva commozione)
Congiunti!... amici miei!...

WAL. Nobil signora...
(la Duchessa gettasi amorosamente fra le sue braccia)
Bella nepote, il mio Rodolfo implora
L' onor di favellarti.
Io la bandita caccia
Intanto affretterò. - M' udisti?
(piano al figlio: ad un suo cenno tutti partono con esso:
Rodolfo e la Duchessa rimangono soli)

ROD. (È d' uopo
Al suo cor generoso
Fidarsi appien.) Duchessa...
DUC. Duchessa tu m' appelli!
Federica son io... non ho cessato
Per te d' esserla mai!...
Se cangiò la fortuna, io non cangiai.
Dall' aule raggianti di vano splendore
Al tetto natio volava il desir...
Là dove sorgea dal vergin mio core
La prima speranza, il primo sospir!
ROD. Degli anni primieri le gioje innocenti
Con me dividesti, divisi con te...

Le pene segrete degli anni più ardenti
Or deggio svelarti, prostrato al tuo piè.

DUC. Deh! sorgi Rodolfo... Tu sembri turbato!...

ROD. Non giova negarlo... pur troppo lo sono.

DUC. Ah! parla!...

ROD. M' astringe un padre spietato
Di fallo non mio a chieder perdono...

DUC. Che intendo!

ROD. Si vaga, sì eccelsa consorte
A me destinata il cielo non ha...

DUC. Oh! spiegati.

ROD. Ad altra mi avvince la sorte...

DUC. Ad altra!...

ROD. Giurai...

DUC. Ad altra!...

ROD. Pietà!...

Deh! la parola amara

Perdona al labbro mio...

Potea condurti all' ara?

Mentir dinanzi a Dio?

Prima d' offrirti un core

Che avvampa d' altro amore,

La destra mia trafiggerlo

A' piedi tuoi saprà!

DUC. Arma, se vuoi, la mano,
In sen mi scaglia il brando...

M' udrai, crudele, insano,

Te perdonar spirando.

Ma da geloso core

Non aspettar favore:

Amor sprezzato è furia

Che perdonar non sa!

(partono da opposte vie)

CENA VIII.

Interno della casa di Miller. Due porte laterali; una mette alla stanza di Miller, l'altra a quella di Luisa; accanto alla prima pende una spada ed una vecchia assisa da soldato: nel prospetto l'ingresso ed una finestra, da cui scorgesi parte della chiesetta.

Odonsi per le montagne e le vallate circostanti grida,
e rimbombo di strumenti da caccia.

Voci in lontananza.

Sciogliete i levrieri... - spronate i destrieri... -
Allegra, gioconda la caccia sarà... -
Si cingan le selve... - snidiamo le belve...
La preda è sicura, fuggir non potrà...

SCENA IX.

Luisa, quindi **Miller**.

LUI. (accostandosi alla finestra)
Nol veggo... Allontanarsi dalla caccia
E qui venir promise...
(entra Miller, e si getta sopra una seggiola)
O padre mio!...
Che fu?... Sembri agitato!...
MIL. Il mio timore
Non era vano... Sei tradita! (sorgendo)
LUI. Io?... Come?...
Narra...
MIL. Sembianza e nome
Colui menti!...
LUI. Carlo?... Fia ver?...
MIL. Del Conte
Di Walter figlio, qual comanda il padre,

Egli a stringer si appresta
Splendide nozze...

LUI. Ria menzogna è questa...

Esser non puote...

MIL. Dal Castello io vengo...

Giunta è la sposa...

LUI. Taci...

Uccider vuoi tua figlia?...

MIL. Un seduttore

Accolse dunque il tetto mio?

(aggirandosi per la stanza pieno d'ira, trovasi
dinanzi alla sua vecchia divisa)

Per questa

D'onore assisa, che il mio petto un giorno

Copri, vendetta io giuro!...

LUI. Padre!... (spaventata)

SCENA X.

Rodolfo, e detti.

ROD. (ancor sulla soglia, d'onde ha udito l'ultima parte della
Luisa non temer... scena precedente)

(Miller fa un passo per andargli incontro,
la figlia si frappone)

Non furo (avanzandosi)

Bugiarde le promesse

Di questo labbro... Il velo

Ben veggo è tolto; ma cangiato il nome,

E sempre il cor lo stesso.

MIL. Che intendi?...

LUI. Ahimè!

ROD. (pone Luisa in ginocchio a piè di Miller, e prostratosi anch'esso, stringendo nella sua la destra di lei, esclama con passione)

Sono

Tuo sposo! Il padre testimone, e Dio

Chiamo del giuramento.

MIL. Ahi, sconsigliato!...

E chi sottrarci all'ira
Potrà del Conte?

LUI. Io gelo!...

ROD. A me soltanto, e al cielo (solennemente)

Arcan tremendo è manifesto! Arcano
Che da me rivelato, a piè cadermi
Farebbe... il Conte!

LUI. Alcun s'avanza...

ROD. (che va verso la soglia) È desso!...

Mio padre!...

LUI. Ah!... son perduta!...

MIL. Egli?... egli stesso?...

SCENA XI.

Walter, e detti.

ROD. Tu, signor, fra queste soglie!...
A che vieni?

WAL. A che? Nol rese
Lo spavento che vi coglie,
Assai chiaro, assai palese?
Del mio dritto vengo armato
A stornar colpevol tresca.

MIL., LUI. Che!...

ROD. L'accento scellerato
Più dal labbro mai non t'esca! -
Puro amor ne infiamma il petto...
Oltraggiarlo ad uom non lice.

WAL. Puro amor, l'amore abbietto
Di venduta seduttrice? -

MIL., LUI., ROD. Ah!... (Luisa cade fra le braccia del padre: Rodolfo snuda la spada)

ROD. La vita mi donasti!... (ripone il ferro)
Lo rimembra... ti ho pagato
Ora il dono!

MIL. (che ha posto Luisa sopra una sedia)

A me portasti
Grave insulto!... Io fui soldato!...
Trema...

LUI. Oh Dio!... (levandosi)

MIL. Mi ribollisce

Nelle vene il sangue ancor...

WAL. Ardiresti?...

MIL. Tutto ardisce

Padre offeso nell'onor!

WAL. Folle, or or ti pentirai

Dell'audacia!... Olà?

SCENA XII.

Accorre un drappello d'Arcieri, seguito da molti Contadini
e da Laura, e detti.

ARC. Signore?...

LUI. Giusto ciel!...

LAU., CONT. Che avvenne mai?...

ROD. E potresti, o genitore?...

LAU., CONT. Ei suo figlio!...

WAL. Arretra, insano...

ROD. Odi prima...

WAL. Udir non vo'...

Ambo in ceppi... (accennando Mil. e Lui. agli Arcieri)

ROD., LAU., CONT. Ah!

MIL. Disumano!!

LUI. Al tuo piè... (cadendo alle ginocchia di Walter)

MIL. Prostrata!... No. (rialzandola)

Fra i mortali ancora oppressa

Non è tanto l'innocenza,

Che si veggia genuflessa

D'un superbo alla presenza.

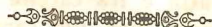
A quel Dio ti prostra inante

De' malvagi punitor,

Non a tal che ha d'uom sembiante,
E di belva in petto il cor.
ROD. Foco d'ira è questo pianto...
Cedi... cedi all'amor mio...
Non voler quel nodo infranto,
Che tra noi formava Iddio...
Negro vel mi sta sul ciglio!...
Ho l'inferno in mezzo al cor!...
Un istante ancor son figlio!
Un istante ho padre ancor!
WAL. Tu piegarti, tu, non io,
Devi, o figlio, cieco, ingrato:
Il mio cenno, il voler mio
È immutabil come il fato! -
Fra il suo core e il cor paterno
Frapponeste un turpe amor... (a Mil. e Lui.)
Non può il ciel, non può l'inferno
Involarvi al mio furor!
LUI. (alzando al cielo gli occhi lagrimosi)
Ad immagin tua creata,
O Signore, anch'io non fui?
E perchè son calpestata
Or qual fango da costui?
Deh! mi salva... deh! m'aita...
Deh! non m'abbia l'oppressor...
Il tuo dono, la mia vita
Pria ripigliati, Signor!
LAU. CONT. (Il suo pianto al pianto sforza!...
Il suo duolo spezza il cor!...)
ARCIERI Obbedirlo a tutti è forza:
Egli è padre, egli è signor. -
WAL. I cenni miei si compiano. (agli Arcieri)
ROD. (mettendosi innanzi a Luisa col ferro sguainato)
Da questo acciar svenato
Cadrà chi temerario
S'avanza...
WAL. Forsennato!... (prende Luisa e la
spinge fra gli Arcieri)

In me lo scaglia.
ROD. Oh rabbia!...
Se tratta è fra catene
La sposa mia, nel carcere
Giuro seguirla.
WAL. Ebbene,
La segui.
ROD. Ah! pria che l'abbiano
Quei vili in preda, il core
Io le trapasso.
(lanciandosi fra gli Arcieri, e mettendo la punta della
spada sul petto di Luisa)
WAL. Uccidila.
Che tardi?
ROD. Oh mio furore!...
Tutto tentai... non restami
Che un infernal consiglio...
Se crudo, inesorabile
Tu rimarrai col figlio... -
(all'orecchio di Walter, con terribile accento)
Trema! - svelato agli uomini
Sarà dal labbro mio
Come giungesti ad essere
Conte di Walter! (esce rapidamente)
WAL. Dio!... (sembra colpito da
Rodolfo... m'odi... arrestati... folgore)
Tutto m'ingombra un gel!...
Costei lasciate... è libera...
(convulso e pallido in volto più della morte, cerca
raggiungere il figlio)
LAU., CONTADINI, ARCIERI
Fia ver!...
LUI., MIL. Pietoso ciel!...
(gli Arcieri partono: Luisa cade in ginocchio mezzo sve-
nuta: gli altri le accorrono d'intorno)
FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



L'INTRIGO



SCENA PRIMA.

Interno della casa di Miller.

Laura e Contadini, poi Luisa.

LAI. CORO. Ah! Luisa, Luisa ove sei?... (accorrendo agitati)
LUI. (uscendo) Chi m'appella?... (notando lo smarrimento che si mostra negli atti e nel volto di ognuno)

Voi certo recate

Tristo annunzio!

LAI. Pur troppo!...
CORO. E tu dêi

Ascoltarlo...

LUI. Parlate... parlate...

LAI., CORO. Al villaggio dai campi tornando
Della roccia pel ripido calle,
Un fragor, che veniasi accostando,
A noi giunse dall'ima convalle:
Eran passi e minacce di armati,
Cui d'ambascia una voce frammista;
Al ciglion della rupe affacciati
Nè colpi deplorabile vista!...
Crudi sgherri traenti un vegliardo
Fra catene!...

LUI. Ah! mio padre!...

LAI., CORO. Fa cor...
Havvi un Giusto, un Possente che il guardo
Tien rivolto sui miseri ognor!

LUI. (rimasta oppressa dal cordoglio, scuotesi ad un tratto, e s'incammina per uscire)

Oh! padre, oh padre mio!...

LAI. Dove?...

LUI. Al castello...

TUTTI. Wurm!

SCENA II.

Wurm, e detti.

WUR. Ascoltarmi è d'uopo. (a Luisa)
Uscite. (ai Contadini, che partono)

LUI. (Io gelo!)

WUR. Il padre tuo!...

LUI. Finisci.

WUR. Langue in dura prigion.

LUI. Reo di che fallo?

WUR. Ei del Conte vassallo,
Farlo d'oltraggi e di minacce segno
Ardi! Grave il delitto,
Grave la pena fia!

LUI. D'interrogarti

Tremo!...

WUR. Che val tacerlo?
Sul canuto suo crin pende la scure.

LUI. Ah!... Taci... taci...

WUR. Eppure,
Tu puoi salvarlo.

LUI. Io!... Come?

WUR. A te m'invia

L'offeso Conte: un foglio
Vergar t'impone, e prezzo
Ne fia lo scampo di tuo padre.

LUI. Un foglio?...

WUR. Scrivi. (accennando a Luisa una tavola, su cui v'ha l'occorrente per iscrivere)

»Wurm, - io giammai (dettando)

Luisa Miller

Rodolfo non amai... - (Luisa guarda Wurm un istante, quindi abbassa gli occhi come rassegnata al sacrificio, e scrive)

Il suo lignaggio erami noto, - e volli
Stringerlo fra mie reti..."

LUI. E deggio?...
WUR. Dei

Salvar tuo padre.

(Luisa scrive) »Ambizion mi vinse... -

Tutto svanì... - perdona. -

Ritorno al primo affetto, -

E di Rodolfo ad evitar gli sdegni, -

Come la notte regni,

Vieni, - ed insieme fuggirem».

LUI. Che!...

WUR. Scrivi.

LUI. E segnar questa mano
Potrebbe l'onta mia?... (sorgendo con indignazione)

Lo spero invano. -

Tu puniscimi, o Signore,

Se t'offesi, e paga io sono,

Ma de' barbari al furore

Non lasciarmi in abbandono.

A scampar da fato estremo

Innocente genitor,

Chieggon essi... - a dirlo io fremo! -

Della figlia il disonor!

WUR. Qui nulla s'attenta imporre al tuo core:

Tu libera sei! Ti lascio. (in atto di partire)

LUI. (trattenendolo) Spietato!...

E il misero vecchio?

WUR. L'udisti: egli muore. (fredda-

LUI. E libera io sono! mente)

(torcendosi convulsivamente le mani, quindi si accosta alla

tavola e scrive) Il foglio è vergato. (lo dà a Wurm)

WUR. (dopo averlo letto)

Sul capo del padre, spontaneo lo scritto,

Luisa mi giura che all'uopo dirai.

LUI. Lo giuro.

WUR. Un sol cenno ancor t'è prescritto.

LUI. Io t'odo.

WUR. Al castello venirne dovrai,

Ed ivi al cospetto di nobil signora

Accesa mostrarti di... Wurm.

Di te?...

LUI.

WUR. Acerba è la prova!

LUI. No.

WUR. Duolmi!...

LUI. Ed allora?...

WUR. Allora...

LUI. Mio padre?...

WUR. Fia salvo.

LUI. Mercè. -

(un sorriso diabolico spunta sul labbro di Wurm)

A brani, a brani, o perfido,

Il cor tu m'hai squarciato!...

Almen t'affretta a rendermi (prorompendo)

Il padre sventurato...

Di morte il fero brivido

Tutta m'invade omai...

Mi chiuda almeno i rai

La man del genitor!

WUR. Coraggio: il tempo è farmaco

D'ogni cordoglio umano.

Di stringer la tua mano

Speranza io nudo ancor. (escono)

SCENA III.

Il Castello: appartamenti di Walter.

Walter.

Egli delira: sul mattin degli anni

Vinta da cieco affetto

Spesso è ragion! Del senno empia il difetto

Pel figlio il padre. - L'opra mia si compia..
 Nulla cangiar mi debbe:
 Esser pietoso crudeltà sarebbe.

SCENA IV.

Wurm e detti.

WAL. Ebben?...

WUR. Tutte apprestai
 Della trama le fila.

WAL. Oh! di? Luisa?...

WUR. Come prevedi già, vinta, ^{la}conquista
 Da crudele spavento,
 Alle minaccie s'arrendea: per calle
 Recondito qui tratta
 Verrà.

WAL. Ma il foglio?...

WUR. Compra man recarlo
 Deve a Rodolfo: la vittoria è certa.
 Eppur dal primo assalto
 Qual poter vi respinse io non intendo!

WAL. Inatteso periglio!...

Del figlio una minaccia!... Ingrato figlio!...

L'alto retaggio non ho bramato
 Di mio cugino, che sol per esso!...

Ad ottenerlo, contaminato

Mi son pur troppo di nero eccesso!...

WUR. In punto feci del mio signore

Nel palesarvi la mente ascosa!

A me, cui sempre fidava il core,

Scovri la scelta ei d'una sposa...

WAL. Timori nacquero in me ben tristi!...

WUR. Aver quel nodo figli potea!...

WAL. Ad acquetarmi tu suggeristi

Orribil mezzo!...

WUR. Varcar dovea

L'irta foresta notturno il Conte...
 Noi l'appostammo, e...

WAL. Non seguir...

Sento drizzarsi le chiome in fronte!

Tutto il mio sangue rabbrivir!...

WUR. È ver, che giova parlar d'evento
 Cui notte eterna fra' suoi misteri
 Ha già sepolto?

WAL. Sepolto?...

WUR. Spento

Il Sire antico da' masnadieri,
 Qual noi spargemmo, tutti han creduto...

WAL. Non tutti! (*) Al rombo mio figlio accorse
 (* sorpresa e turbamento di Wurm)

Dell'armi nostre... Non era muto

Ancor quel labbro!...

WUR. Che intendo!... Ah! forse?...

WAL. In quel supremo, terribil punto
 Walter nomava!...

WUR. Chi?

WAL. Gli assassini!

WUR. Oh me perduto!

WAL. Sol tu? Congiunto

Non t'ha Satanno a' miei destini?...

O meco incolume sarai, lo giuro,

O sul patibolo verrò con te.

WUR. (Più questo capo non è sicuro!...

Potria del ceppo cadere a piè!)

Vien la Duchessa!... (ad un segno di Walter si ritira)

SCENA V.

La Duchessa, e detto.

Duc. Conte...

WAL. Il detto mio confermo:

Di Rodolfo nel sen, qual d'un infermo

Il delirio, s'apprese
Amor che spento fia...

DUC. Spento?...

WAL. Ed in breve.

DUC. Io temo!...

WAL. Indarno: di Luisa il core
Mai Rodolfo non ebbe;
D'altri è colei.

DUC. Fia vero?... E chi potrebbe
Attestarlo?

WAL. Ella stessa.

DUC. Ella!...

WAL. Qual tu chiedesti
Qui fu condotta.

DUC. Già!...

WAL. Non lo volesti?

SCENA VI.

La **Duchessa** siede, cercando ricomporsi dal suo turbamento.

Walter apre una porta segreta, d'onde esce **Luisa**, accompagnata da **Wurm**.

WAL. Presentarti alla Duchessa
Puoi, Luisa. - Intendi?

DUC. Appressa. (con sussiego)

WUR. Ti rammenta in qual periglio
È tuo padre! (piano a Luisa)

LUI. (O mio terrore!...) (s'avvanza)

DUC. (Dolce aspetto!... Il volto, il ciglio...
Tutto spira in lei candore!)

LUI. (A costei sarà concesso
Quanto il ciel m'avea promesso!)

DUC. Par che manchi in te coraggio
D'erger gli occhi al mio semblante!

WAL. Ella nata in un villaggio!...

WUR. D'alta dama or tratta inante!...

LUI. (Rea fucina d'empie frodi
Son costor!...)

DUC. (sorgendo, s'accosta a Luisa) Luisa, m'odi.
Farmi puote un sol tuo detto
Sventurata, o appien felice!
Non mentir!... Ma no, l'aspetto
Non hai tu di mentitrice!

LUI. (Chi soffri maggiore affanno!...)

DUC. (prendendo Luisa per mano, ed affiggendole avidamente lo
Ami tu? sguardo negli occhi)

LUI. (Destin tiranno!...)

Amo.

DUC. E chi? Chi?

LUI. Wurm.

(mostrandolo. Wurm, s'inchina modestamente) (Indegno!)

DUC. Ma Rodolfo?...

LUI. Fra noi venne
Sconosciuto... A qual disegno
Io lo ignoro...

DUC. E non ottenne
Mai d'amor lusinghe, accenti
Da Luisa?

LUI. (Quai momenti!...)

DUC. Di?.

LUI. No, mai.

DUC. (La speme in core
Mi si avviva!...)

LUI. (Esulta!) (freme di gelosia)

DUC. Parmi!...

Si... cangiasti di colore!...
Ah! che fia?... Non ingannarmi!...
Non tradir te stessa!...

(Oh Cielo!...)

LUI. (Oserebbe?...)

WAL. Parla...

DUC.

WURM

DUC.

(Io gelo!)
Dell' arcano squarcia il manto...
Se un arcano in sen tu chiudi.

LUI.

DUC.

WAL.

Io... (in procinto di svelare il segreto)

Favella.

Si, per quanto
Ami il padre!

LUI. (reprimendosi ad un tratto) (Il padre!...)
(gli sguardi di Walter e Wurm stanno immobili sopra Luisa)

(Oh crudi!...)

WURM

DUC.

LUI.

Via, che tardi?

Ebben?...

Lo stesso

Da Luisa udrete ognor,
Che alimento sol per esso (accennando Wurm)
Fido, immenso, ardente amor.

(Come celar le smanie
Del mio geloso amore?...

Ahimè, l' infranto core

Più reggere non può!...

Se qui rimango, esanime

A' piedi suoi cadrò!)

DUC.

(Un sogno di letizia

Par quel ch'io veggo e sento!...

No, mai sì gran contento

Quest' alma non provò!...

Frena, mio core, i palpiti,

O di piacer morirò.)

WAL., WUR. (notando la gioia, che si manifesta in volto alla Duch.)

(Pinto ha di vivo giubilo

Il sorridente viso!

Fortuna in quel sorriso

Propizia balenò!...

Ben io fermarla, e stringerne

L' infido crin saprò.)

(la Duchessa si ritira, seguita da Walter; Wurm riconduce
Luisa per l' uscio segreto)

SCENA VII.

*Giardino pensile del Castello: porta nel fondo che mette
agli appartamenti di Rodolfo.*

Rodolfo viene precipitoso dal suo appartamento; ha il foglio
di Luisa tra mani; un **Contadino** lo segue.

Rob. Il foglio dunque?...

Con. Io tutto

Già vi narrai.

Rob. Mi giova

Udirlo ancor.

Con. Segreta e viva prece

A man giunte mi fece

Luisa, onde recarlo

A Wurm...

Rob. E d' evitar la mia presenza...

Con. Mi ripeté più volte.

Sospetto incerto di non so qual trama,

E speme di mercede

A voi m' han tratto.

Rob. (gettandogli una borsa)

Esci. (il Contadino si ritira) Olà? (comparisce un servo)

Wurm. (il servo parte) Oh! fede

Negar potessi agli occhi miei!... Se cielo

E terra, se mortali

Ed angeli attestarmi

Volessen ch'ella non è rea - mentite -

Io risponder dovrei - tutti mentite...

Son cifre sue! - (*) Tanta perfidia!... un' alma
(* mostrando il foglio)

Sì nera! sì mendace!...

Ben la conobbe il padre!... Io cieco, audace

Osai!... - Ma dunque i giuri,

Le speranze, la gioja,

Le lagrime, l' affanno?...

Tutto menzogna, tradimento, inganno! -

Quando le sere, al placido
Chiaror d'un ciel stellato,
Meco figgea nell'etere
Lo sguardo innamorato,
E questa mano stringermi
Dalla sua man sentia...

Ah!... mi tradia!...

Allor, ch'io muto, estatico
Da' labbri suoi pendea,
Ed ella in suono angelico
- Amo te sol - dicea,
Tal che sembrò l'empireo
Aprirsi all'alma mia!...
Ah!... mi tradia!

SCENA VIII.

Wurm, e detto.

WUR. Di me chiedeste?

ROD. Appressati. -

Leggi. (gli porge il foglio: quando Wurm ha finito di leggere lo riprende) Ad entrambi è questa
Ora di morte.

WUR. (Oh!...)

ROD. Scegliere

Tu dèi. (presentandogli due pistole)

WUR. Signor!... (cercando allontanarsi)

ROD. T'arresta... (ponendogli fra mani una delle armi)

Meco, ad un punto solo

Spento cadere al suolo

T'è forza... (inarcando la pistola)

WUR. (Inferno, aiutami...)

(fa qualche celere passo verso il fondo, e scarica la

pistola in aria)

SCENA IX.

Accorrono d'ogni parte **Armigeri e Familiari**;
quindi **Walter**.

CORO Che avvenne?... Oh ciel!

ROD. Codardo!...

(Wurm, confondendosi tra i sopravvenuti, sparisce)

L'ali ha viltade!

CORO Orribile

D'ira vi splende il guardo!...

WAL. Rodolfo!...

ROD. Padre!...

WAL. Oh Dio!

Calmati...

ROD. Ah! padre mio!... (cade a' suoi piedi)

WAL. Deh! sorgi... M'odi... Abbomino

Il mio rigor crudele...

Abbia virtude un premio...

Cedo: alla tua fedele

Porgi la man...

ROD. Che ascolto!

Tu vuoi?...

WAL. Gioisci!...

ROD. Ah! stolto

Io diverrò!... (s'aggira disperato per la scena)

CORO Quai smanie!...

WAL. Figlio!... Nè pago sei?

ROD. Pago?...

WAL. Sperai...

ROD. Compiangimi!...

Tradito m'ha colei!

WAL. Tradito!...

ROD. A me t'affretta

O morte!

WAL. No... vendetta!

- ROD.** Come?
WAL. Altre nozze attestino
 Il tuo disprezzo ad essa.
ROD. Che intendi?
WAL. All'ara pronuba
 Conduci la Duchessa.
ROD. Io?... Sì, lo vo'... Lo deggio... -
 Che parlo?... Ahimè, vaneggio!...
WAL. Rodolfo, non pentirti...
ROD. Ove mi sia non so!...
WAL. T'arrendi a me... tradirti
 Il padre tuo non può...
ROD. L'ara, o l'avello apprestami
 Al fato io m'abbandono...
 Non temo... non desidero...
 Un disperato io sono!...
 Or la mia brama volgere
 Nemmeno al ciel potrei,
 Che inferno senza lei
 Sarebbe il ciel per me!
WAL. Quell'empio cor dimentica,
 Quell'alma ingannatrice...
 Che un dì sarai felice
 Promette il padre a te.
CORO Del genitor propizio
 Al senno v'affidate...
 Nell'avvenir sperate;
 Eterno il duol non è.
 (Water seco tragge Rodolfo: tutti li seguono)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL VELENO

SCENA PRIMA.

La casa di Miller: la finestra è aperta, ed a traverso di essa vedesi il Tempio internamente illuminato.

Luisa scrive presso una tavola, su cui arde una lampada: havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta, ed una tazza colma di latte: in un canto della stanza **Laura** ed altre Paesane, che mestamente contemplano **Luisa**.

Lau. e CORO (fra loro)

Come in un giorno solo,
 Come ha potuto il duolo
 Stampar su quella fronte
 Così funeste impronte?
 Sembra mietuto giglio
 Da vomere crudel,
 Un angiol, che in esiglio
 Quaggiù mandava il ciel!
Lau. (accostandosi a Luisa)
 O dolce amica, e ristorar non vuoi
 Di qualche cibo le affralite membra?
Lui. No...
Con. Cedi... all'amistà cedi, Luisa...

LUI. La ripugnanza mia (sorgendo)
 Rispettate... lo imploro. (A questo labbro
 Più non s' appresserà terreno cibo!
 Già col pensier delibo
 Le celesti dolcezze!...)

(lo sguardo di lei ricorre involontariamente al Tempio)

Il tempio, amiche,
 Perchè splende così?
 (le contadine confuse guardansi l' un l' altra)

Tacete?

CON. Ignare
 Siam...

LAU. La novella Signoria con pompa
 Sacra inaugura il Conte. (Luisa torna a scrivere)
 Ah! l' infelice ignori (sommessamente alle compagne)
 Qual rito nuzial s' appresta, e quale
 Esser lo sposo debbe!...
 A sì crudele annunzio ella morrebbe! -

CON., LAU. Sembra mietuto giglio
 Da vomere crudel,
 Un angiol che in esiglio
 Quaggiù mandava il ciel!

SCENA II.

Miller, e dette.

MIL. Luisa!... figlia mia!... (Luisa gettasi nelle sue braccia)

LAU. Quel casto amplesso
 Deh! non turbiam... sia testimon soltanto
 Tra figlia e padre Iddio. (si ritira con le compagne)

MIL. - Pallida... mesta sei!...

LUI. No, padre mio,

Tranquilla io son.

MIL. Del genitore, oh! quanto

Caro lo scampo a te costava!... Io tutto

Da Wurm appresi.

LUI. Tutto!...

MIL. All' amor tuo,

Per me rinunziasti.

LAU. È ver. (Ma in terra!)
 (va lentamente verso la tavola)

MIL. (Quella calma è funesta!... Il cor mi serra
 Non so qual rio presagio!...)
 (Luisa, che intanto ha piegato il foglio, ritorna presso Miller)
 Che foglio è questo?

LUI. Al suo destin prometti,
 Se m' ami, o padre, che recato ei fia.

MIL. (guarda fissamente Luisa, poi schiude il foglio, e legge)

Orribil tradimento

Ne disgiunse, o Rodolfo .. un giuramento

Più dir mi toglie... Havvi dimora, in cui

Nè inganno può, nè giuro

Aver possanza alcuna... ivi t' aspetto...

Come di mezzanotte udrai la squilla

Vieni... (gli cade il foglio di mano)

Sotto al mio piede il suol vacilla!...

(resta un momento trambasciato e silenzioso, indi volgesi
 a Luisa con voce tremula)

Quella dimora... - Mancar mi sento!... -

Quella dimora saria?...

LUI. La tomba. (Miller inor-

Perchè t' invade sì gran spavento? ridisce)

MIL. Ah!... sul mio capo un fulmin piomba!

LUI. La tomba è un letto sparso di fiori,

In cui del giusto la spoglia dorme,

Sol pei colpevoli, tremanti cori

Veste la morte orride forme;

Ma per due candide alme fedeli

La sua presenza non ha terror...

È dessa un angelo che schiude i cieli,

Ove in eterno sorride amor!

MIL. Figlia?... - Compreso d'orrore io sono! -

Figlia... e potresti... contro... te stessa?...
Pel suicida non v'è perdono!

LUI. È colpa amore?

MIL. Cessa... Deh! cessa...

(si allontana raccapricciato, e cade sopra un seggio: quindi prorompe in lagrime, sorge, e stretta la figlia per mano le dice con parole rotte dal singhiozzo)

Di rughe il volto... mira... ho solcato...

Il crin m'imbianca l'età più greve...

L'amor che un padre ha seminato

Ne' suoi tardi anni raccogliere deve...

Ed apprestarmi crudel tu puoi

Messe di pianto e di dolor?... -

Ah! nella tomba che schiuder vuoi

Fia primo a scendere il genitor!

LUI. Ah! no... ti calma, o padre mio...

Quanto colpevole, ahimè, son io!...

Non pianger... m'odi...

MIL. Luisa...

LUI. Il foglio

Lacero... annullo... (facendolo in pezzi)

MIL. Vuoi dunque?...

LUI. Io voglio

Per te, buon padre, restare in vita...

MIL. Fia ver!...

LUI. La figlia, vedi, pentita

Al piè ti cade...

MIL. No, figlia mia...

Sorgi... deh! sorgi... Qui, sul mio cor...

(la rialza, e se la stringe al seno con tutta l'effusione della tenerezza paterna)

a 2 In questo amplesso l'anima obblia

Quanti martiri provò finor!... -

LUI. Però fuggiamo... qui rio periglio

Mi cingerebbe...

MIL. Sano consiglio!...

LUI. I lumi al sonno chiudi brev'ora...

Ancor lontano è troppo il dì.

Come s'appressi la nuova aurora

Noi partiremo.

MIL. Sì, figlia, sì.

(avviarsi alla sua stanza, poscia ritorna, ed abbraccia ancora una volta la figlia)

a 2 Andrem, ramminghi e poveri,

Ove il destin ci porta...

Un pau chiedendo agli uomini

Andrem di porta in porta...

Forse talor le ciglia

Noi bagnerem di pianto,

Ma sempre al padre accanto

La figlia sua starà!...

Quel padre e quella figlia

Iddio benedirà! (Miller entra nelle sue stanze)

LUI. (s'avvia lentamente all'opposto lato, quando la sua attenzione è richiamata dai sacri accordi che partono dal Tempio)

Ah! l'ultima preghiera

In questo caro suol dove felice

Trassi la vita!... e dove

- T'amo - ei mi disse!... Altrove

Domani pregherò!

(inginocchiarsi. Intanto ch'ella è tutta immersa in tacita preghiera, un uomo avvolto in lungo mantello si è fermato sulla porta; un famigliare lo segue)

SCENA III.

Rodolfo, e detta.

ROD. (sommessamente) Riedi al castello,

E sappia il padre mio che presto è il rito.

Io qui l'attendo. (il servo dileguasi)

(Prega!)

Ben di pregare è tempo)

(si trae dal seno un'ampolla, e ne versa il liquore nella tazza. Luisa sorge, e vistosi Rodolfo dinanzi trasalisce)

Hai tu vergato questo foglio?

(spiegandole sott'occhio la lettera scritta a Wurm:
Luisa non può rispondere)

Ebbene?...

L'hai... tu... vergato?

(nel ripetere la domanda egli trema in tutta la persona,
qual chi aspetta la sentenza di vita o di morte)

LUI. (con lo sforzo d'un morente che profferisce l'ultima parola)

Si!...

ROD. (cadendo su d'un seggio) M'arde le vene...

Le fauci... orrido foco... Una bevanda...

(accenna verso la coppa: Luisa la porge ad esso)

Amaro è questo nappo. (dopo aver bevuto)

LUI. Amaro?...

ROD. Bevi.

(Luisa beve: esso impallidisce, e volge altrove lo sguardo)

(Tutto è compiuto!)

LUI. No... (silenzio terribile)

ROD. Fuggir tu devi...

Altr'uomo attende per seguirti: attende

Per seguirmi agli altari

Altra donna...

LUI. Che parli?... Ah dunque!...

ROD. Invano

Attendon essi! -

(percorre a gran passi la stanza, si strappa la ciarpa e la spada, e le getta lungi da sè)

Addio

Spada su cui difender l'innocente,

E l'oppresso giurai!...

LUI. Oh giusto ciel!... Che hai?...

ROD. Mi... si chiude... il... respir!...

LUI. Deh! qualche stilla

Ne suggi ancor... ti fia

Ristoro... (volendo nuovamente offrirgli la tazza)

ROD. Ah! quel che m'offre

Par che sappia l'infame!...

LUI. Rodolfo, e puoi scagliar sì rea parola
Contro la tua Luisa?

ROD. Oh! lungi, lungi
Da me quel volto lusinghier... quegli occhi
In cui splende degli astri
Raggio più vivo, e terso...
Fattor dell'universo
Perchè vestir d'angeliche sembianze
Un'anima d'inferno?

LUI. E tacer deggio?

Deggio?...

ROD. T'arretra... in questi
Angosciosi momenti
Pietade almen d'un infelice, ah! senti!...

(prorompendo in lagrime)

LUI. Piangi, piangi... il tuo dolore
Più dell'ira è giusto, ah! quanto!
Oh! discenda sul tuo core
Come balsamo quel pianto...
Se concesso al prego mio
È d'alzarsi fino a Dio,
Otterrò che men funesto
De' tuoi mali sia l'orror.

ROD. Allo strazio ch'io sopporto
Dio mi lascia in abbandono...
No, di calma, di conforto
Queste lagrime non sono...
Son le stille, il gel che piomba
Dalla volta d'una tomba!...
Gocce son di vivo sangue
Che morendo sparge il cor.

(l'oriuolo del Castello batte le ore. Rodolfo stringe Luisa per mano)

Donna, per noi terribile
Ora squillò!... suprema!...

LUI. Rodolfo!...

ROD. Nel mendacio

Che non ti colga, oh trema!

- Amasti Wurm?

LUI. Oh! calmati...

ROD. Guai, se mentisci!... guai!...
Prima che questa lampada
Si spenga, tu starai
Dinanzi a Dio!

LUI. Che!... spiegati...

Parla...

ROD. Con me bevesti

La morte. (additando la coppa: Luisa accenna
di cadere, egli la pone sovra un seggio)

Al ciel rivolgiti

Luisa...

LUI. (dopo qualche momento sorge come animata da un pen-
siero) Tu dicesti

La morte?... Ah! d'ogni vincolo

Sciolta per lei son io!...

Il ver disvelo... apprendilo...

Moro innocente!...

ROD. (con spavento) Oh Dio!...

LUI. Avean mio padre i barbari

Avvinto fra ritorte...

Ed io...

ROD. Finisci.

LUI. Io misera...

Onde sottrarlo a morte...

Come quel mostro... - Intendimi... -

Wurm imponeva a me...

Il foglio scrissi...

ROD. Oh fulmine!...

Ed io t'uccisi!...

LUI. Ahimè!...

ROD. (cacciandosi le mani fra' capelli, e col grido terribile della

Maledetto il dì ch'io nacqui... disperazione)

Il mio sangue... il padre mio...

Fui creato, avverso Iddio,

Nel tremendo tuo furor!...

LUI. Per l'istante in cui ti piacqui...
Per la morte che s'appressa
D'oltraggiar l'Eterno, ah! cessa...
Mi risparmi un tanto orror...

SCENA IV.

Miller, e detti.

MIL. Quai grida intesi?... Chi veggo, oh cielo!...
ROD. Chi? L'assassino, misero, vedi
Del sangue tuo!...

Che disse?... Io gelo!...

MIL.

LUI.

MIL.

ROD.

Padre...

Luisa...

Ma voglio a' piedi

Colui svenarti... (raccogliendo la spada)

LUI.

Rodolfo... arresta...

Già mi serpeggia... la morte... in sen...
(Rodolfo getta la spada sulla tavola, e corre a Luisa)

MIL.

ROD.

La morte!... Ah!... dite...

Scampo non resta!

Un velen bevve!

MIL.

Figlia!... Un velen!...

(colto da quell'ambascia che non ha parola, si slancia verso
la figlia, che annoda le braccia al collo paterno)

LUI.

Padre... ricevi l'estremo... addio...

Mi benedici... o padre mio... -

La man, Rodolfo... sento mancarmi...

Più non ti scerno... mi cinge un vel.

Ah! vieni meco!... ah! non lasciarmi...

Insieme accogliere... ne deve... il ciel...

ROD.

Ah! tu perdona il fallo mio,

E perdonato sarà da Dio...

Ambo congiunge un sol destino...

Me pure investe di morte il gel.

Si, teco io vengo, spirito divino...

Insieme accogliere ne deve il ciel.

MIL.

O figlia, o vita del cor paterno,

Ci sepiamo dunque in eterno?...

Di mia vecchiezza promesso incanto

Sogno tu fosti, sogno crudel!..

Non è più mio quest'angiol santo...

Me lo rapisce invido il ciel!... (Luisa muore)

SCENA ULTIMA.

Tutti gli altri Personaggi, e detti.

VOCI CONFUSE

Profondi gemiti fra queste porte!... (di dentro)

Che avvenne?...

WAL. (che si è inoltrato per il primo) Spenta!...

DONNE

Dio di pietà!...

(si fanno intorno al cadavere di Luisa, presso il quale
è rimasto Miller in ginocchio, immoto e pallido più del
cadavere istesso)

ROD. (scorto Wurm, ch'è rimasto sulla soglia, afferra veloce-
mente la spada, e lo trafigge)

A te sia pena, empio, la morte... -

La pena tua... mira... (a Walter)

(cade morto accanto a Luisa)

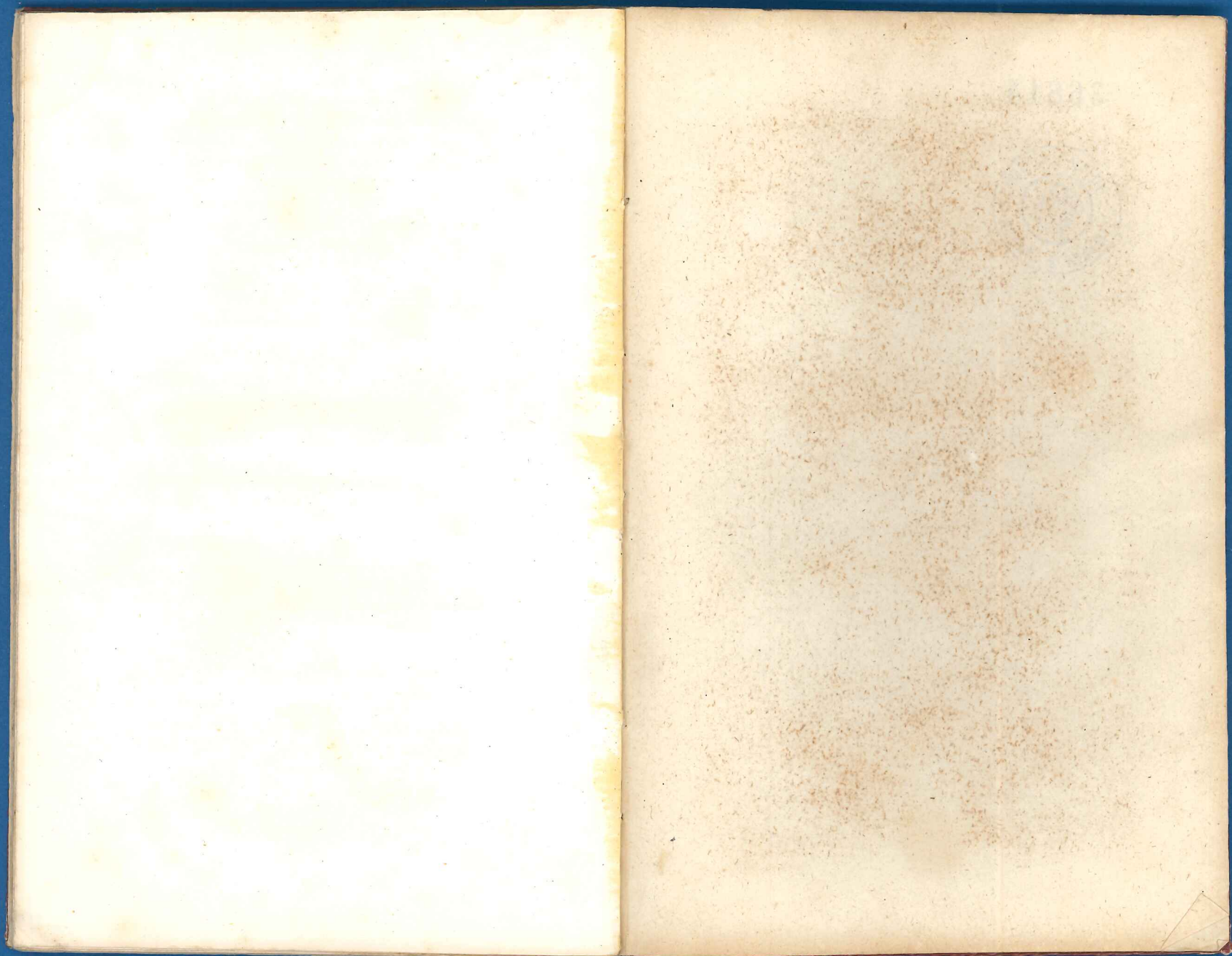
WAL.

Figlio!...

TUTTI

Ah!...

FINE.



36814

